

BOZZA NON CORRETTA

**CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA
SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 2005**

PRESIDENTE:

Consiglieri e Consigliere, cittadini e familiari delle vittime, Presidente della Giunta Provinciale, Sindaci dei Comuni, Professor Sofri in rappresentanza del Sindaco Cofferati e Consigliera Ercolini in rappresentanza del Presidente della Giunta Regionale Errani.

Benvenuti in questa sala, saluto anche le autorità presenti.

I nostri appuntamenti del 6 dicembre, da un po' di anni, rimangono immutati, il momento della riflessione e del ricordo nel dolore, al mattino alle dieci e mezza nell'Aula della Memoria, come molti di voi hanno visto stamattina, ed un secondo momento, quello più istituzionale, quello però in cui proviamo a dare un senso alla speranza e trasformandola da dolore in progetto e, soprattutto, nel nostro ruolo, mettersi come istituzioni al fianco dei familiari dopo quindici anni ed anche oggi dopo quindici anni siamo qui per questo.

Stamattina nel ricevere dal professor Devani e da Roberto Lutto, il libro che è stato consegnato all'inizio della seduta, abbiamo potuto riguardare, oltre a riguardarli appesi ai muri, alcuni dei manifesti che hanno testimoniato gli anniversari dal 1990 ad oggi.

Oggi, guardo anche alcune facce di qualche Consigliere Provinciale, di qualche Assessore Provinciale, che quindici anni fa come me e come il Sindaco erano a guardare quei luoghi e uno dei manifesti ripeteva "è caduto il nostro cielo"; una delle tante definizioni in cui, per quindici anni, abbiamo provato a descrivere la tragedia vissuta, soprattutto dalle famiglie, ma con al fianco la nostra comunità.

Oggi, come molte volte in questi anni il nostro Consiglio vuole ricordarlo ed è anche e soprattutto grato

BOZZA NON CORRETTA

al Consiglio Provinciale e alla sua presidenza, ai capigruppo e alla Giunta Provinciale, di aver contribuito con la propria presenza a sottolineare questo sforzo al fianco dei familiari.

Il Consiglio oggi non parlerà, c'è la sua testimonianza, la sua presenza, ed in accordo con le rispettive Conferenze dei Capigruppo, io il collega Cevenini, gestiremo questa seduta.

Sono arrivati numerosi messaggi, è arrivato anche un messaggio particolare del Senatore Vitali sia all'Amministrazione, sia ai familiari, la seduta si terrà come da programma concordato.

Voglio di nuovo ringraziare tutti i presenti e per tutta la fase successiva lascia la presidenza al collega Maurizio Cevenini.

PRESIDENTE CEVENINI:

Buonasera a tutti, anch'io ringrazio tutti i presenti a partire dai familiari delle vittime che sono i veri interlocutori assieme ai ragazzi di questa nostra iniziativa importante, il Consiglio Provinciale, come diceva il Presidente del Consiglio di Casalecchio, ha voluto unanimemente essere presente in una data simbolica, significativa a questa seduta congiunta, per esprimere la propria adesione, vicinanza ai ragazzi, ai familiari delle vittime, abbiamo voluto il giorno 21 di novembre, in occasione della giornata dedicata ai diritti dell'infanzia, invitare i ragazzi della scuola Salvemini, ad un'iniziativa che il Consiglio Provinciale assieme al comune di Bologna ha voluto svolgere all'interno del Cinema Antoniano, perché volevamo, anche in quella occasione, far sentire a questi ragazzi, in continuità con questi quindici anni, la vicinanza delle istituzioni a quei ragazzi che ci hanno lasciato.

Do la parola per il primo intervento al Sindaco di Casalecchio, Simone Gamberini.

BOZZA NON CORRETTA**GAMBERINI SIMONE:**

(Sindaco di Casalecchio)

Grazie. Signor Presidente del Consiglio Comunale, signor Presidente del Consiglio Provinciale, consiglieri comunali e provinciali e familiari delle vittime del Salvemini e autorità presenti, è difficile racchiudere nelle poche righe di questo intervento, i ricordi, le sensazioni e i sentimenti che vengono scatenati dal ricordo di quel tragico 6 dicembre 1990.

E' difficile scindere la dimensione umana e personale del ricordo, della storia di questi quindici anni, trascorsi nella ricerca collettiva di una comunità, di una dimensione diversa della memoria, dal tentativo di trasformare quell'immenso dolore in energia positiva.

Quel giorno di quindici anni fa ero uno studente del Salvemini e come tale porto ancora nel mio intimo un ricordo doloroso di quel tragico giorno, che ha segnato in modo indelebile il corpo e la memoria della nostra città.

Il 6 dicembre 1990, alle dieci e venti del mattino, un boato terribile annunciò una tragedia, che ha con le sue dodici vittime segnato in modo indelebile il corpo e la memoria della nostra città.

Oggi, siamo qui per costruire un nuovo passo nel percorso di rielaborazione di questa memoria, un percorso che abbiamo condotto in questi anni nel tentativo difficile di rimarginare quella tragica ferita, una tragedia che non è stata determinata solo da una fatalità, ma anche e soprattutto da una serie di assenze normative e legislative, come hanno purtroppo evidenziato le diverse sentenze del processo giudiziario.

Tutti, a partire dai familiari delle vittime il cui dolore e la dignità è stata per tutti uno straordinario esempio, hanno cercato di fare quanto possibile per dare un senso a questa tragedia, non abbiamo mai cercato capri espiatori, abbiamo sempre affermato con forza che, il dolore di questa comunità, avrebbe avuto un senso solo se

BOZZA NON CORRETTA

da questa esperienza fosse stato possibile trarre un insegnamento, in grado di modificare le modalità di svolgimento delle esercitazioni militari in tempo di pace.

E' per questa ragione che per anni l'Amministrazione Comunale e le altre amministrazioni pubbliche e l'associazione del Salvemini, hanno insistentemente chiesto nuove regole e comportamenti capaci di tutelare l'incolumità pubblica ed aumentare anche la sicurezza dei piloti.

E' triste dopo quindici anni constatare che purtroppo nulla è cambiato e che ben poco sia stato fatto in questa direzione.

Per molti di noi, oggi, è ancora incomprensibile la sentenza della corte di cassazione del 26 gennaio del 1998, una sentenza che rispetto ma che non posso condividere, affermare che il fatto non costituisce reato e che tutte le operazioni furono eseguite con grande perizia, ha significato legittimare quanti hanno, fin da subito, sostenuto che non ci fosse nulla da modificare nelle tecniche procedurali e comportamentali che regolano i voli militari.

La realtà però è diversa, ogni anno ascoltiamo il resoconto di tragedie avvenute o sfiorate a causa di voli militari a bassa quota e sulle città, è per questo che continuiamo a non desistere nella nostra richiesta finalizzata ad ottenere una maggiore sicurezza dei voli militari.

La sentenza assolutoria dovrebbe, a nostro avviso, aumentare la responsabilità nella ricerca di provvedimenti tutelanti l'incolumità pubblica, se anche rispettando tutte le regole ed agendo con la massima perizia, si possono verificare tragedie come quella di Casalecchio di Reno, allora è necessario adottare comportamenti ancora più prudenziali di quelli abitualmente adottati.

In occasione del quindicesimo anniversario, l'Amministrazione Comunale e l'associazione delle vittime

BOZZA NON CORRETTA

del Salvemini, hanno aperto una riflessione, sulla necessità di trasferire alle nuove generazioni, a quei tanti studenti che nel 1990 non erano ancora nati o erano ancora molto piccoli, a cui per fortuna il destino ha evitato l'esperienza diretta di quella tragedia e, proprio a loro abbiamo pensato nel costruire questo percorso, pensando che fosse un loro diritto sapere e conoscere la storia di questi quindici anni.

Abbiamo, quindi, deciso di aggiornare e rielaborare il testo pubblicato nel 2000 in occasione del decimo anniversario, questi cinque anni infatti non sono trascorsi invano, molti progetti sono diventati realtà.

Questa pubblicazione, che oggi vi è stata consegnata, rappresenta un nuovo passo nel percorso di rielaborazione della memoria che abbiamo condotto in questi anni nel tentativo difficile di rimarginare una ferita. Attraversando le pagine del libro, scorre di fronte a noi la fotografia sbiadita di un'Italia e di un sistema politico che ci sembrano lontani, quasi estranei, è in quella Italia che è iniziato il cammino faticoso e non privo di ostacoli dell'associazione delle vittime del Salvemini e dell'Amministrazione Comunale di Casalecchio per costruire, in un paese forse ancora troppo distratto, un percorso di crescita della coscienza civile e collettiva, che rappresenta un caso unico nel nostro paese.

Nel 2000, in occasione del decimo anniversario della tragedia del Salvemini ed alla vigilia dell'inaugurazione della Casa della Solidarietà, giunti al termine di un percorso processuale e risarcitorio legato alla tragedia del 6 dicembre '90, titolammo questa pubblicazione "la memoria diventa progetto".

Sentivamo di essere arrivati ad un risultato importante, ma rimaneva in noi l'amarezza per l'enorme difficoltà e i tempi lunghissimi, per il riconoscimento dei risarcimenti ai familiari delle vittime e ai feriti della strage del Salvemini.

BOZZA NON CORRETTA

Decidemmo di sensibilizzare l'opinione pubblica e proporre all'attenzione delle forze politiche e del parlamento, l'esigenza di rendere chiaro e certo il percorso risarcitorio per chi è vittima di un evento drammatico, è da questa amara riflessione che negli ultimi anni si è andata consolidando nell'associazione delle vittime e nell'Amministrazione, la necessità di realizzare qualcosa che ponesse la centralità della figura della vittima all'attenzione delle istituzioni, per far sì che la figura della vittima ottenga un equo riconoscimento culturale e istituzionale, l'Associazione delle vittime del Salvemini, con il contributo economico e organizzativo dell'Amministrazione Comunale e delle tante amministrazioni coinvolte, ha attivato nel maggio del 2005, presso la Casa della Solidarietà, un centro per le vittime di reato e calamità.

Il progetto è diventato realtà, ancora una volta il dolore di un'intera comunità si è trasformato in proposte concrete di solidarietà e aiuto.

Lo scorso anno abbiamo voluto condividere la nascita del centro per le vittime di reato e calamità con i familiari delle vittime e l'Amministrazione Comunale di San Giuliano di Puglia.

Quel tragico 31 ottobre di quattro anni fa rimarrà per sempre nelle nostre menti, la morte di ventisei bambini e di un insegnante nel crollo del solaio della scuola elementare di San Giuliano, ricordò a tutti tremendamente la strage del Salvemini; sebbene in circostanze diverse la scuola tornava ad essere luogo di morte, simbolicamente in quei giorni ci unimmo al dolore, per noi così simile, della piccola comunità di San Giuliano, un filo sottile ha unito le nostre comunità offese dall'assenza di regole certe.

A Casalecchio, a San Giuliano, il dolore di una comunità si è trasformato in atti concreti di solidarietà e aiuto per gli altri.

BOZZA NON CORRETTA

E' per queste ragioni e partendo da valori condivisi che confermo, quindi fin da ora, l'impegno dell'Amministrazione di Casalecchio e di Reno per la promozione della proposta di legge di iniziativa popolare denominata "progetto scuole sicure", che è stata promossa e ci verrà presentata, penso anche dopo, dall'associazione delle vittime del Salvemini e di San Giuliano, pensiamo sia importante costruire quest'altro percorso insieme, proprio per costruire dalla memoria progetti che possano diventare una realtà che produce risultati concreti per la vita e la qualità della vita di tutti.

Il dolore dei familiari, lo sappiamo, non può essere colmato, può essere però mitigato dal fatto che, il sacrificio di Debora, Laura, Sara, Tiziana, Antonella, Laura, Alessandra, Dario, Elisabetta, Elena, Carmen e Alessandra, può contribuire a costruire per i giovani e con i giovani un futuro fatto di maggiore sicurezza, di certezza del diritto e di più alti valori umani.

Signori presidenti, signori consiglieri e familiari delle vittime, questa è l'occasione per tutti noi di rinnovare, qui, un impegno mai venuto meno in questi anni e continuare la nostra battaglia civile, le amministrazioni di questa città sono stati fedeli interpreti dei sentimenti popolari, hanno da sempre dedicato una determinazione esemplare nell'affrontare i tanti problemi che questa tragedia ha sollevato.

Sono certo che se sapremo mantenere e rinnovandola questa attenzione, sarà possibile promuovere con maggiore sicurezza e tutela dei diritti per tutti. Grazie.

PRESIDENTE CEVENINI:

Ringrazio il Sindaco di Casalecchio.

Ora la parola a Beatrice Draghetti, Presidente della Provincia di Bologna.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE DRAGHETTI:**

(Presidente Provincia di Bologna)

Presidente Abbagnato, Presidente Cevenini, Sindaco Gamberoni e anche gli altri sindaci, consiglieri, assessori, autorità e ospiti tutti, quindici anni dal 6 dicembre 1990, il dolore per la tragedia non si è attenuato, non si può annullare il dolore perché questo implicherebbe dimenticare i fatti ed in particolare le persone che, in quel mattino tragico, hanno perduto la vita; non solo, significherebbe dimenticare tutte le sofferenze che sono seguite a quel giorno per i familiari, per gli amici dei dodici ragazzi scomparsi, per tutti gli altri che erano nella scuola assieme a loro e per la comunità intera.

Certi dolori non si possono nemmeno attenuare, non è possibile, non per le famiglie, non per chi è coinvolto in prima persona.

Queste sofferenze si possono trasfigurare in qualcosa di diverso, il dolore trasfigurato diventa impegno, solidarietà, volontà di fare e spazio mentale di collaborazione, di apertura, come per il dolore, la fonte di queste scelte è la mancanza, che può diventare presenza nuova, importante e definitiva di un'idea che ha dodici nomi e ci coinvolge tutti.

L'idea è quella dell'impegno civile per la difesa della vita. Ho letto ancora una volta le parole che avevano scritto i dodici studenti, i vostri figli, i nostri compagni, i nostri amici, a proposito della vita, sono parole che ormai conosciamo bene, ma ogni volta è sempre un'emozione riviverle nel ricordo di quello che è accaduto.

Ci hanno scritto questi dodici ragazzi cosa sia la vita, che il dolore è parte di essa al pari della felicità, che la presenza degli amici e della comunità è essenziale per poter vivere, che la morte non rappresenta un punto di arrivo, ma la tappa di un percorso più lungo.

BOZZA NON CORRETTA

Nelle loro parole molto sagge, c'era anche un'indicazione molto significativa per tutti noi, da tenere sempre presente, nella vita bisogna impegnarsi, la vita è fatta di lavoro, di traguardi, di obiettivi da raggiungere.

Vorrei rileggerle tutte queste frasi, tutte davvero illuminate, non lo faccio sicuramente, ma permettetemi di prendere ad esempio le parole di Antonella e di Dario che, in sintesi forse, portano la voce di tutti: "ora voglio alzare le vele e allontanarmi dal porto a cui ero saldamente ancorata, voglio affrontare il mare aperto con le sue tempeste e le sue luminose giornate di sole", sono le parole di Antonella, mentre Dario scriveva: "di sicuro non voglio essere uno di quelli che vota scheda bianca, io qualunque sarà la mia decisione, voglio prenderla in prima persona e non sarò neppure uno di quelli che non votano, non lascerò agli altri la possibilità di decidere per me".

Pensieri forti che ci sollecitano fortemente e sicuramente hanno contribuito ad arrivare fino ad oggi, attraverso la realizzazione della casa della solidarietà e del centro per le vittime di reato e di calamità, un esempio luminoso di come la memoria possa diventare progetto e quindi realtà, come dicono i due libri pubblicati dall'associazione vittime del Salvemini.

Vorrei trovare il modo di comunicare a tutti voi quanto la comunità della provincia bolognese vi sia vicina e quanto sia convinto l'impegno di tutti a non dimenticare quello che è successo, un impegno che in ambito istituzionale prosegue e coinvolge, non solo voi ce siete presenti, ma tutti i cittadini italiani.

Ciò che dalla tragedia dell'Istituto Commerciale Salvemini è scaturito, è una riflessione collettiva sulla necessità di rimettere ordine nella nostra scala dei valori, una riflessione che procede dal Salvemini, ma anche dalla stazione di Bologna, da episodi della guerra e del dopoguerra e, che a quindici anni da quella fatidica

BOZZA NON CORRETTA

mattina vuole ancora essere approfondita ed ha ancora tanti frutti da portare.

Rimettere ordine per amore di verità, riallineare una scala di valori che spesso ci sembra capovolta, perché chi decide spesso non segue né il bene dei cittadini, né il buon senso.

Vita, amore, impegno, felicità e dolore, lavoro, serietà e compostezza sono i valori che i nostri dodici ragazzi ponevano in cima alla loro scala.

La crudezza della vicenda e l'assurdità dei fatti sono ancora oggi, dopo tanto tempo, sconvolgenti, da un lato una scuola, un luogo di crescita, di formazione, di impegno e dall'altro un aereo militare, due poli direi agli antipodi entro cui si sviluppa ancora la nostra riflessione attonita.

Rinnovo l'appoggio e il sostegno a progetti che nascono per declinare al futuro ciò che è stato, al scuola in questo ha mille potenzialità, le istituzioni ne hanno altrettante, è necessario camminare insieme ancora e a lungo.

Il cammino è lungo per quanto riguarda i temi legati alla pace, agli armamenti militari, la formazione civile dei giovani, ma anche degli adulti, alla scurezza degli edifici pubblici, in particolare delle scuole.

Le difficoltà continuano ad essere tante, ma sono convinta che la collaborazione tra enti locali, associazioni di volontariato e cittadini, si possano raggiungere obiettivi importanti.

Lavoriamo come scrive Roberto Alutto che è qui con noi nel libro "La memoria diventa progetto", affinché la nostra tragedia non sia caduta invano, ma diventi patrimonio di un paese civile.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE CEVENINI:**

Grazie. Ha ora la parola Roberto Alutto, Presidente dell'associazione dei familiari delle vittime del Salvemini.

SIG. ALUTTO:

Buonasera a tutti.

In primo luogo vorrei ringraziare il Senatore Vitali per quello che ci ha scritto, per avere dimostrato ancora la sua vicinanza alla nostra associazione, per le parole di elogio e per quello che l'associazione assieme alle amministrazioni è riuscita a portare avanti.

Le esperienze maturate in tutti questi anni con il rinnovare gli anniversari di quest'assurda tragedia, per il quale vorrei ricordare che nessuno si è assunto un minimo di responsabilità, hanno incontrato l'impegno di tanti nel tentativo di rielaborare positivamente il dolore per trasformarlo nel modo migliore e dare così senso alla memoria, ed un giusto valore e considerazione alle vittime.

Tutto ciò, ci ha portato a piccoli passi e percorsi con tenacia, alla realizzazione di momenti e di progetti attraverso i quali e sicuramente la memoria è diventata progetto, è diventata da progetto, oggi realtà e di impegno civile e concreto a favore della collettività.

Ricorderete che partiti con il convegno sulla sicurezza nell'aprile del 2000, si chiedevano alle istituzioni risposte concrete a favore delle vittime ed ora dopo alterne vicende e tentativi più o meno riusciti, qualcosa, anche se poco, si è fatto a livello nazionale, ma tanto si è ottenuto a livello locale, primo fra tutti la ricostruzione dell'istituto scolastico e la sua trasformazione in casa della solidarietà, luogo in cui le associazioni del volontariato locale lavorano e si ritrovano per dare risposte ai bisogni di tanti.

Questo lungo percorso si è concluso nel mese di maggio di quest'anno con l'apertura del centro per le vittime, con

BOZZA NON CORRETTA

l'intenzione di creare un'ulteriore opportunità ed un punto di riferimento per tutti coloro che si sentono in qualche modo vittima nel tentativo di trovare la strada migliore per la risoluzione dei loro problemi.

Strada facendo nel 2002, abbiamo tutti avuto notizia della tragedia della scuola di San Giuliano di Puglia, ed imparato sulla pelle di vittime innocenti, che la realtà sulla sicurezza in genere è a tali livelli che resta tantissimo da fare, bisognerebbe passare al sistema della prevenzione in tutti i campi, diminuendo di fatto il susseguirsi di eventi drammatici come routine giornalieri, relegandoli al ruolo di eccezionalità

Da quel giorno ci siamo diverse volte incontrati con la comunità di San Giuliano per scambiare opinioni sui fatti in cui eravamo entrambi coinvolti e per tentare loro di portare avanti le istanze più pressanti legati all'evento con l'intenzione di chiedere alle istituzioni locali, verità e giustizia e da quelle nazionali, leggi sulla sicurezza nelle scuole.

Dal momento che, in questi tre anni poco o nulla è stato fatto sulla prevenzione ed il controllo della situazione generale, vedi i quindici casi verificatisi in ambienti scolastici e documentati da articoli sui giornali, l'associazione delle vittime della scuola di san giuliano, si è fatta promotrice di una proposta di legge di iniziativa popolare, denominata "progetto scuole sicure"; su questo progetto che abbiamo condiviso nell'ultimo incontro del settembre scorso, abbiamo dato la disponibilità a diffonderlo ed a sostenere e partecipare alla raccolta delle firme per la presentazione della proposta di legge.

Dal prossimo mese di gennaio ci attiveremo a livello locale cercando di coinvolgere soprattutto il mondo scolastico, per raccogliere quante più firme possibili su questo progetto che già oggi abbiamo il piacere di presentarvi.

BOZZA NON CORRETTA

Vorremmo sottolineare l'importanza della raccolta di firme fatta in prima persona, perché riteniamo che sia importante il coinvolgimento della gente, cioè che sappiano esattamente cosa vanno a firmare e per quale motivo.

Ritornando all'apertura del centro per le vittime, è importante vedere chiara e da parte nostra, la tenacia con cui il coordinatore del progetto, professore Gianni Devani, mi ha portato avanti la sua realizzazione e soprattutto l'apporto di idee e di risorse che viene dai comuni di Casalecchio e di Reno, Sasso Marconi, Zola Predosa e Monteviglio, la provincia di Bologna, la regione Emilia Romagna, l'AUS distretto di Casalecchio, il centro Interdipartimentale sulla vittimologia e la sicurezza delle Università di Bologna, qui è rappresentato dal professor Balloni, è fondamentale anche l'apporto dello studio legale che ci assiste e dell'ASPIZ Counsiline Cultura.

La condivisione di questo progetto emersa fin dal convegno di presentazione dello scorso gennaio, è la condizione che ha permesso di realizzare uno sportello di ascolto veramente efficace, pur gestito con l'apporto di disponibilità volontarie per quanto opportunamente formate.

Tra gli altri volontari, provenienti da diverse esperienze, vogliamo evidenziare la presenza significativa dei familiari delle vittime del Salvemini ed ex studenti coinvolti all'epoca nel disastro, ci conforta fin qui l'apprezzamento che i cittadini ci dimostrano in occasione delle loro pur indesiderate visite, ma dalla nostra ancor troppo breve esperienza, emerge purtroppo una situazione di malessere sociale, variamente motivato, che va ben al di là della tradizionale casistica di reati e criminalità.

Tutto questo conferma la validità del progetto, ma anche la necessità che tale servizio debba diventare istituzionale a tutti gli effetti, previsto e garantito a livello nazionale, nel quadro di una generale tutela a favore delle vittime, ce lo chiede la sessa comunità europea e ne prevede una proposta di legge tuttora giacente

BOZZA NON CORRETTA

in parlamento e l'intervento della stessa prefettura della scorsa estate ci fa ben sperare.

Ci auguriamo dia un segnale che va in questa direzione e confidiamo che anche la nostra esperienza possa essere utile a trovare le risposte e le soluzioni più adeguate.

Per finire, ci è parso utile ancora una volta raccogliere la nostra esperienza in un libo, aggiornando quello del decennale con l'inserimento delle realizzazioni concrete di questi ultimi cinque anni, memoria, progetto, realtà, vogliono indicare un percorso, il percorso che la nostra collettività ha saputo costruire, facendo di una tragedia che la poteva sommergere un'occasione di ulteriore emancipazione sociale.

Scusate, distribuisco alle autorità la proposta di legge di cui avevo parlato.

PRESIDENTE CEVENINI:

Anche a nome del collega Abbagnato, mi impegno consegnare a tutte le forze politiche il testo per un approfondimento e naturalmente mantenendo l'autonomia di ogni forza politica, dopo l'approfondimento ognuno di noi cercherà di fare quello che potrà per accelerare questo iter di approvazione.

Do ora la parola al professore Augusto Belloni, direttore centro di ricerca vittimologia e sicurezza dell'Università di Bologna. Prego.

PROF. AUGUSTO BOLLONI:

Presidenti Abbagnato, Cevenini, Presidente Draghetti, Presidente Sofri e signor Sindaco di Casalecchio, Autorità, signori e signore, ringrazio innanzi tutti per avermi invitato in un contesto che è commovente e solenne ad esporre alcune riflessioni in occasione di questo quindicesimo anniversario della tragedia del dicembre del 1990, che ha colpito l'Istituto Salvemini, l'intera comunità è stata coinvolta con le sue vittime e i suoi

BOZZA NON CORRETTA

feriti, una scuola sconvolta, un numero enorme di famiglie coinvolte nell'angoscia del terribile evento.

La comunità di Casalecchio, soprattutto attraverso l'associazione delle vittime del Salvemini, è riuscita a trasformare la paura e il dolore in un'attiva e creativa solidarietà ed in questo significativo percorso mi sento e mi sono sentito coinvolto con i colleghi e i collaboratori del Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla vittimologia e sulla sicurezza.

In effetti, a Casalecchio, non si è permesso che la paura distogliesse dall'agire, ma si è fatto sì che si adottasse nei confronti delle più disparate vittime, il coraggio della responsabilità ed il coraggio della responsabilità e dell'agire, ha portato il 29 gennaio di quest'anno all'apertura del centro per le vittime di reato e di calamità, che io considero un punto strategico di arrivo, ma anche un punto strategico per proiettarci nel futuro, affinché sia data alla vittima la possibilità di far sentire la propria voce.

Dar voce a chi non a voce, la comunità e il comune di Casalecchio hanno promosso un'iniziativa, che collocandosi e credo unico o poche in Italia, collocandosi nella decisione quadro 2001 del Consiglio d'Europa, disposizioni frequentemente disattese, ha dato avvio ad una concreta e dinamica attività di sostegno alle vittime, che già ha avuto attenzione a livello nazionale, collaborazioni e collegamenti con altre situazioni purtroppo analogo, ma ha avuto attenzione anche a livello internazionale, ed ha fornito ad una piccola struttura come quella del CIRVIS, di proseguire quella proficua collaborazione che ha preso l'avvio con un convegno del 1993 in tema di vittima, crimine, diritti civili e solidarietà, allorché la tragedia di Casalecchio è stata ricordata dal collega Cannevaro, che ha affrontato il delicato tema delle vittime dei disastri ponendolo nella memoria dell'offesa e la memoria

BOZZA NON CORRETTA

dell'offesa di trasferisce in queste concrete manifestazioni.

Ho ricordato questo convegno, perché è da questo evento che l'Amministrazione Comunale di Casalecchio, attraverso l'instancabile apporto di Gianni Devani, ha dato la possibilità al centro dell'università di una collaborazione proficua e produttiva, confesso che se non esistessero queste possibilità di agire ingrato tra istituzioni, università, associazioni e cittadini, coloro che si interessano di vittimologia e qua la storia mi da ragione, potrebbero essere presi dalla sconfortante tentazione di ritirarsi i riflessioni, molto spesso sterili, che possono allontanare dall'affrontare i casi concreti; io credo che le nostre discipline non debbano allontanarsi dai casi concreti, ma debbano confrontarsi con la concretezza di queste vicende.

Perciò, in questo quindicesimo anniversario, occorre a mio avviso che si guardi, partendo proprio dall'esperienza qui di Casalecchio, al futuro, proponendo tre traguardi che ora non sembrano affatto irraggiungibili, tre diverse prospettive per le vittime, valorizzare l'importanza delle vittime e dei testimoni, l'importanza che essi assumono nel corso di un processo, creare fondi per l'indennizzo delle vittime, far sì che l'attività del centro per le vittime di reato e calamità, diventi un esempio il centro di Casalecchio, un evento che faciliti la nascita di iniziative analoghe, contraddistinte da una organizzazione capillare, analogamente a quello che si verifica in altri paesi, tipo il Victim Support, organizzazione capillare che si colleghi, che dia la possibilità di dare accesso alle vittime che hanno bisogno.

Infatti, per quanto riguarda le vittime, io ritengo che possa essere definita vittima un qualsiasi soggetto danneggiato o che abbia subito un torto da altro a da altri, che percepisce se stesso come vittima, che condivide l'esperienza con altri, cercando aiuto e qua siamo proprio

BOZZA NON CORRETTA

nella prospettiva di offrirlo, assistenza e riparazione, che è riconosciuta come vittima e che presumibilmente è assistito da agenzie e strutture pubbliche, private o collettive.

Giunta fin qui l'enfasi è stata posta, è stata data all'individuo come un po' la criminologia del positivismo che si focalizzava sull'individuo, occorre ricordare che anche istituzioni, organizzazioni commerciali, gruppi di persone, possono essere vittimizzati e, rivendicare lo stato di vittima seguendo fundamentalmente gli stessi stadi della vittima individuale.

A questo riguardo non posso esimermi dal ricordare il gruppo di vittime della Parmalat, della Cirio, che avranno difficoltà a farsi sentire per la loro numerosità e per i danni che hanno subito.

L'elemento essenziale per lo studio della vittima, è la presenza del danno, la sofferenza, l'ingiustizia causato tradizionalmente dal crimine, ma anche da altre situazioni, l'abuso di potere, la vittimizzazione collettiva ed altre situazioni di omissione di abbandono.

Perché dicevo che le tre direttive sono già in cammino?

Valorizzare l'importanza della vittima è l'enfasi di questo centro in cui bisogna collocare anche i testimoni, molto spesso chi ha pratica di tribunale, arrivi in tribunale per testimoniare chiamato a chiarimento, la vittima arriva, il processo è stato rinviato e nel rinvio del processo gli unici informati erano gli imputati, le vittime e i testimoni no, quindi cominciamo a mettere vittime e testimoni sullo stesso piano.

Io penso che il delitto sia interazione, scambio, scontro, in cui ci sono due poli che si oppongono, l'autore e la vittima, fino ad ora sono state date molte garanzie agli autori di reato, per carità l'art. 27 della nostra Costituzione lo impone, però le vittime devono essere poste sullo stesso piano, gratuito patrocinio per gli autori di reato, gratuito patrocinio per le persone offese.

BOZZA NON CORRETTA

Ecco, che allora la valorizzazione e l'importanza delle vittime è già stata sancita da questo centro.

Fondi per le vittime. La legge sulla sicurezza che la regione Emilia Romagna ha emanato, la legge regionale 3 del 99, ha un aspetto ancora limitato ma significativo, prevede che funzioni la mediazione per la tutela delle vittime ed ha dato vita alla fondazione per le vittime di reato e con il diffondersi della cultura della vittima, c'è stato anche un fiorire di proposte in parlamento in quest'ultima legislatura, la quattordicesima legislatura ha avuto l'onore o l'onere di veder presentate ottantasei proposte di legge, più di quante siano state presentate nei precedenti vent'anni nelle diverse legislature, poche sono arrivate, tre credo che sino diventate legge, cosa colpisce di questa fioritura di proposte dei nostri eletti custodi del meccanismo legislativo?

Un pò l'eterogeneità, forse la cultura della vittima non ha ancora ben permeato il parlamento che deve organizzarsi, nell'ambito di queste proposte però, c'è la proposta che nasce dal basso, la proposta per la tutela delle vittime, quella che è nata dall'osservatorio che costituì sotto la pressione delle associazioni delle vittime, anche di Bologna, il Ministro della Giustizia Fassino e che poi è diventata una proposta di legge che il Senatore Vitali ed altri hanno messo al Senato in una posizione ben evidente.

Quindi, con il diffondersi della cultura e del sostegno alla vittima, si è dato luogo a numerosi progetti di legge che purtroppo giacciono in parlamento, speriamo che questo che riguarda la scuola e che riguarda un progetto per le scuole sicure si inserisca in un ambito veloce per quanto riguarda la sua approvazione.

In queste prospettive deve continuare a trovar posto, in modo più evidente rispetto al passato, la ricerca.

Io credo che, a livello nostro, a livello nazionale, qua siamo responsabili noi, i nostri centri di ricerca, le

BOZZA NON CORRETTA

ricerche siano sempre state modeste nell'ambito vittimologico; quindi la ricerca nel cui ambito deve riverificarsi se i centri di ricerca e di sostegno alle vittime, si propongano adeguatamente per realizzare un'aspettativa di beneficio, anche se le modalità di approccio ai problemi devono essere assolutamente diversi, si parte dalla necessità di vincere la demoralizzazione delle vittime per giungere a risvegliare le aspettative, intese come variabili cognitive che si associano agli scopi, ai programmi, alle strategie, ai motivi, ai valori, si potrà quindi constatare se tutte queste diverse variabili possono venire in qualche modo organizzati in uno schema e questo è l'aspetto che bisogna curare dal punto di vista della ricerca, uno schema che rappresenti strutture conoscitive di quel sofferente, collegate al passato, che però organizzano e guidano la rielaborazione delle informazioni, quindi emergono dall'esperienza della vittima, ma si proiettano al futuro; risocializzazione per gli autori del reato, aiuto e sostegno perché le vittime si riadattino al proprio ambiente di vita, ma deve essere un aspetto concreto, significativo, non illusorio.

Vi sarà, pertanto, la necessità di analizzare se i centri di sostegno alle vittime siano validamente programmati, ed il centro di Casalecchio sta dando una testimonianza significativa di un'organizzazione programmatica molto precisa, sia per quanto riguarda i tempi, sia per quanto riguarda la preparazione, sia per quanto riguarda la disponibilità e la collaborazione con diversi enti.

Vi sarà quindi la necessità di analizzare se i centri di sostegno alle vittime siano validamente programmati per sviluppare sentimenti di autocontrollo e di responsabilità, constatando, contrastando la dipendenza dalla struttura.

In parole povere non si devono e non si vogliono fare altri carrozzoni, ma si devono le risorse orientarle in modo concreto all'aiuto delle vittime.

BOZZA NON CORRETTA

Io penso che in ogni reparto pediatrico ci possono andare dei bambini, maltrattati, abusati in famiglia, molte volte ci si limita alla cura fisica, al riportare questa vittima in famiglia, senza tentare di riattivare la personalità della vittima e senza vedere quali sono state le cause di queste fratture, ci si limita cioè all'aspetto clinico che, nel 2005, è un po' poco.

Quindi, la necessità di verificare se si sono sviluppati i sentimenti di autocontrollo e di responsabilità, contrastando la dipendenza dalla struttura, di conseguenza sarà utile approntare ricerche appropriate, approfondite ed integrali, per cogliere l'effettivo coinvolgimento della vittima, spesso lasciato nella sfera di una nebulosa non coscienza, quante persone anziane vengo ora esaminate per il rischio o per l'ipotesi di circonvenzione di incapaci e questi rispondono: "ma io quando ho firmato non sapevo cosa fare?".

Queste si trovano, magari, ad aver ricevuto della mercanzia, a me è capitato tra Bologna e la barca, di vedere due vecchiette che avevano ricevuto molta mercanzia, ma loro credevano che fossero omaggi che portavano e avevano firmato un'enormità di cambiali, le cambiali poi erano finite sulla loro casa e loro dicevano non sapevamo cosa fare.

Ecco, non deve più esserci questo "non sapevamo cosa fare", in questa prospettiva il sostegno delle vittime deve trovare i propri limiti naturali nel rispetto della persona e delle sue manifestazioni, tenendo ben presente che nell'ambito della vittimizzazione e qua Casalecchio ne sta dando dimostrazione, gli insulti alla persona umana possono dipendere da danni non solo fisici e psichici, ma anche di ordine economico e sociale; per cui occorre tener conto che ogni forma di contatto umano, realizza un'esperienza che può incidere sull'individuo e di questo nella struttura e nell'elaborazione programmatica del centro di Casalecchio è stato tenuto conto, alla vittima vanno proposte attività

BOZZA NON CORRETTA

non imposte, che configurino azioni partecipative di un programma di collaborazione, che riporti la vittima a sentimenti di autonomia, di autostima e di sicurezza, riottenuti non tramite il vittimismo per carità, ma mediante la presa di coscienza degli effetti della giustizia sociale coerente e imparziale.

A questi programmi di ricerca non possono essere estranei, di conseguenza, gli enti territoriali e spero che la provincia raccolga questa sfida di un programma di ricerca; gli enti territoriali perché le questioni si collegano a cultura, a legalità, a sicurezza e quindi, si può partire dalla premessa che ci si debba interessare, nei centri di assistenza alle vittime, del diritto in relazione alla cultura della legalità nei suoi rapporti tra ambiente e persona vittima di ingiustizie e di reati.

Conoscere l'ambiente di vita ed il diritto, facilita il diffondersi di una nuova difesa sociale, che deve tendere ad affermare e garantire i diritti dell'uomo.

E' evidente, che nell'ottica della sicurezza dei cittadini, i grandi temi di rilievo etico sociale si collegano spesso a rischi di vittimizzazione, si pensi appunto alle vittime dei disastri, alle vittime della guerra, delle persecuzioni, alla ritardata emancipazione delle persone, alla mancata tutela dell'infanzia, le vittime del terrorismo, della violenza, della violenza politica e delle organizzazioni criminali, della mafia, possono poi essere direttamente o indirettamente vittima dell'abbandono della cultura e della legalità, lo strapotere di pochi e la dipendenza di molti ne sono un esempio, a cui possono collegarsi anche vittime meno romantiche come quelle del furto, della rapina, che non conoscono o a volte non conosceranno mai l'autore di un fatto criminoso che ha recato loro danno; purtroppo siamo arrivati al punto che su cento furti si trovano solo cinque colpevoli, novantuno sono autori ignoti di reato, nelle

BOZZA NON CORRETTA

rapine questa percentuale, però questo da l'idea di quante vittime di autori ignoti ci siano.

Esistono poi le vittime della strada che, in una politica di difesa sociale, devono rappresentare un campanello d'allarme, come le vittime della droga, della violenza, dei truffaldini metodi terapeutici, ed ora e forse sempre di più, del crimine informatico.

Infine, non si possono trascurare le vittime della violenza sessuale, che spesso non compaiono nelle statistiche giudiziarie, però sono la testimonianza di sofferenze per crimini efferati e barbari.

Ho solo sfiorato alcuni temi, tuttavia sono convinto che un modo di aggredire il crimine consista nel prevenire la vittimizzazione, cioè nel prevenire la possibilità che uno diventi vittima e noi far sì che le vittime non diventino più tali, cioè non ci sia la recidiva della vittimizzazione, cioè non ricadano nelle stesse condizioni di vittime, questo è un problema che dovrà sempre più inserirsi nelle questioni riguardanti la cultura della legalità e la sicurezza del cittadino.

Io spero che nelle prossime guide di Bologna, della provincia e di Casalecchio, oltre ad indicazioni per i Vigili del Fuoco, Pronti Soccorsi, ci sia anche l'indicazione telefonica del centro di sostegno alle vittime, come ci sono in tante altre nazioni.

L'attenzione accordata alle vittime non deve far pensare che si voglia far capovolgere il senso dell'attività tradizionale della criminologia, certo bisogna sbarazzarsi di molte teorie positivistiche e conservatrici, pensare al reato come scambio, interazione, ricordo però che se verrà il tempo in cui un autore evirato avrà preso coscienza dell'effettivo danno recato alla sua vittima o alla collettività intesa come vittima, allora si potrà inserire nella cultura della legalità anche l'autentico risarcimento di una vittima come testimonianza dell'espiazione della pena.

BOZZA NON CORRETTA

Una giustizia che prende effettivamente in considerazione la situazione in cui si trova la vittima, favorisce quel confronto sociale che si fonda appunto su un bilancio di diritti e di doveri e che parte da un'analisi di fattori che determinano sicurezza individuale e sociale.

Sarebbe molto significativo se nel futuro, con riferimento al trattamento delle vittime, queste non dovessero mai ripetere riprendendo Pascal e così, non essendosi potuto fare in modo che quel che giusto fosse forte, si è fatto in modo che quel che è forte è profondamente iniquo.

Perciò, a mio avviso, diventa sempre più importante la preparazione degli operatori sociali in questo settore, molte volte le vittime non sanno da chi andare perché non hanno chi le ascolta, devono sapere gli operatori ascoltare, non devono risolvere tutti i casi, ma saper ascoltare e indirizzare, indirizzare magari al Centro di Sostegno delle Vittime di Casalecchio, gli operatori sociali per i quali deve essere fondamentale quella consapevolezza per cui, la legalità assume l'elevato significato di funzione mediatrice tra le aspirazioni degli individui e il giudizio della società, che non può essere profanata la legalità con la violenza, con il crimine e soprattutto con l'abbandono delle vittime e di tutti coloro che hanno bisogno di aiuto.

Nel quindicesimo anniversario della tragedia dell'Istituto Salvemini, ritengo che per ricordare e continuare ad onorare quelle giovani vittime, vi sia la crescente necessità di continuare su questa strada, di prepararci a disporre di forme di sostegno alle vittime che salvaguardino dignità e libertà dei cittadini e, che siano anche queste metodiche, proiettate nella prevenzione e repressione del crimine, nel ricordo delle vittime si devono evidentemente formulare progetti e programmi alla memoria di lunga portata, tendendo conto anche del mutamento che caratterizza la nostra società. Grazie.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE CEVENINI:**

Grazie. Prima di chiudere i lavori di questa riunione congiunta dei consigli provinciali e di Casalecchio, voglio rinnovare il ringraziamento a tutti voi, un particolare ringraziamento ai gruppi consiliari che hanno accettato di buon grado, pur avendo la voglia e la disponibilità di dichiarare direttamente la loro vicinanza ai familiari delle vittime e dei ragazzi, hanno accettato di non intervenire durante questa seduta per rendere l'omaggio, attraverso interventi sintetici, dei principali rappresentanti delle due istituzioni.

Ringrazio naturalmente anche gli altri rappresentanti dei Sindaci e della Regione, ringrazio ancora tutti voi e chiudo anche a nome del Presidente Abbagnato la seduta dei nostri consigli.

Grazie.

*Trascrizione effettuata dalla ditta Write System Srl della
seduta di Consiglio Provinciale del 6 Dicembre 2005*